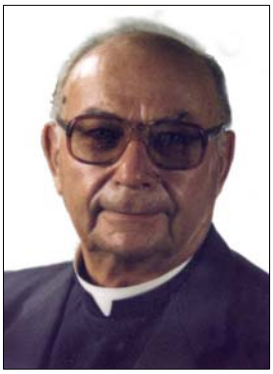
SOCIETÀ SAN PAOLO
Il segretario generale



"Come siamo stati uniti nella professione della fede, così manteniamoci uniti nel suffragio e nell'intercessione".
(Don Alberione)

Alle ore 21.40 (locali) di ieri, lunedì 5 marzo 2007, il Signore ha chiamato al premio eterno il nostro fratello Sacerdote

DON GIOVANNI MAURIZIO MANA

83 anni di età, 65 di vita paolina, 53 di sacerdozio

Si è spento serenamente nell'infermeria di Alba, con il conforto dei sacramenti, della preghiera e della presenza di confratelli e parenti, in seguito ad un blocco renale scaturito da un quadro clinico già compromesso da un tumore al pancreas e dal diabete.

Giovanni era stato accolto diciassettenne in Alba da Don Giaccardo il 22 ottobre 1941, presentato dal parroco di Savigliano, cittadina della provincia di Cuneo dove era nato il 24 febbraio 1924, in una numerosa famiglia contadina. Dopo tre anni chiese al "Signor Maestro" di poter essere ammesso al noviziato, avendo "potuto conoscere assai bene lo scopo della Casa, il bene e l'opera immensa che si può compiere per salvare le anime". Concluse il Noviziato con la prima professione l'8 settembre 1945 in Alba. Dopo i corsi di filosofia in Alba, continuò la sua formazione a Roma, dove l'8 settembre 1950 emise la professione perpetua, completò gli studi teologici e ricevette l'ordinazione presbiterale il 24 gennaio 1954 da Mons. Ilario Roatta.

I primi anni dopo l'ordinazione lo vedono impegnato come formatore degli aspiranti a Vicenza (1954-1956), negli uffici della Curia di Genova (1956-1964), a Catania (1964-65) e alla Sanpaolo Film di Roma (1965-67). Ricopre il ruolo di economo in Zaire (attuale R.D. del Congo) dal 1967 al 1969: per questa missione si era offerto spontaneamente, data la sua buona conoscenza della lingua francese. Rientrato in Roma, rimarrà alla Sanpaolo Film fino al 1981. Si innesta in questo periodo la sua presenza in Venezuela, dal 1981 al 1989. Nel 1989 rientra in Italia per dedicarsi per un decennio alla gestione della casa di Tor San Lorenzo. Nel 1999 accetta il trasferimento ad Alba non senza sofferenza, perché la sua salute non gli garantisce più l'autosufficienza.

La salute era diventata una preoccupazione già a Genova nel 1963, quando si acutizzarono i dolori alla colonna vertebrale che esigevano cure incompatibili con il suo ufficio; scrisse allora a Don Alberione, il quale lasciò questo appunto a Don Zanoni: «Con l'occasione della grave infermità di Don Mana - anche dopo le lunghe cure - non potrà più impegnarsi ancora in un ufficio quale stava facendo. È bene che si ritiri». La malattia però non aveva spento la sua volontà di rendersi utile. Nell'anno 2000, scrivendo al Superiore generale, fa un lucida sintesi della sua vocazione: «La mia vocazione paolina la devo al beato Giaccardo. Mi ha salvato da giovane e da chierico. Il Primo Maestro mi stette a fianco in teologia, all'ordinazione e in partenza per le missioni. Veramente mi sento piccolo in Congregazione e ammiro l'opera di tanti confratelli ma con i doni che mi ha elargito il Signore, con il suo aiuto mi sento ancora di usarli con tutto l'amore e anche con tutti i difetti umani. Come non essere riconoscenti al Divin Maestro, alla Regina e a San Paolo, ai nostri MAESTRI?».

All'intercessione di questo nostro confratello che ha raggiunto la Famiglia Paolina del cielo, affidiamo le sofferenze che ci accompagnano e rimaniamo in comunione di preghiera ricordandolo al Signore.

Roma, 6 marzo 2007 *Fr. Lorenzo Vezzani*

I funerali si svolgeranno mercoledì 7 marzo, alle ore 15.30, nel Tempio San Paolo di Alba. Seguirà la tumulazione nella cappella della Famiglia Paolina nel cimitero cittadino.

I Superiori di Circoscrizione informino le loro comunità per i suffragi prescritti (Cost. 65 e 65.1)